

LE REAZIONI

Unione delle Camere Penali

«Il controllo delle decisioni sostanziali dei giudici non può essere oggetto di ispezioni ministeriali peraltro sollecitate dal ministro dell'Interno».

Della Seta e Ferrante (Pd)

«Chi protesta per il rilascio dei giovani manifestanti fermati, ha votato contro la richiesta di arresto per l'imputato di camorra Cosentino. È doppia morale»

Angelo Bonelli, Verdi

«Cosa avrebbe dovuto fare la magistratura? Tenerli in carcere anche se innocenti solo per individuare a tutti i costi un colpevole?»

→ **Muro** tra ministro e Anm. Le toghe: «Indebita interferenza». Il Pdl: «Indebita indulgenza»

→ **Anche** Maroni accusa: «Quei giovani possono farlo di nuovo e molto presto». 22 i rilasciati

Alfano manda gli 007 al tribunale di Roma per gli studenti liberati

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

Dopo la scarcerazione dei 22 manifestanti fermati martedì a Roma, il ministro della Giustizia invia gli ispettori a piazzale Clodio. La Russa: «Brutto segnale alle forze dell'ordine che devono poter lavorare liberamente».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Procura e tribunale di Roma liberano i 22 giovani fermati martedì a Roma per gli incidenti e il ministro Guardasigilli Angelino Alfano manda gli ispettori a piazzale Clodio per verificare se giudici e pm si sono comportati secondo codici e coscienza. Una decisione, quella di Alfano, che va letta così: siccome i giudici hanno liberato giovani «sicuramente pericolosi visto il contesto in cui sono stati fermati», allora il ministro manda gli ispettori per valutare l'operato dei magistrati. Una decisione che sembra provocatoria. Di sicuro crea nuove polemiche e apre un nuovo fronte di scontro con l'Anm, il sindacato delle toghe, che bocchia la decisione come «indebita interferenza». «Sto dalla parte dei cittadini» replica Alfano,

Il Guardasigilli

«La scarcerazione di quei ragazzi inquieta. Serve verifica criteri»

«Cosa dobbiamo dire a chi ha subito danni?». Invece che abbassare i toni, li esaspera. Invece che dialogare, alza muri. È la scelta del governo in questi giorni che sono «il dopo» del martedì nero di Roma ma anche la vigilia di altre manifestazioni studentesche annunciate per martedì e mercoledì quando la riforma universitaria che porta la firma del ministro Gelmini sarà approvata definitivamente dal Senato. Un passaggio delicato in cui servirebbe fermezza certo, ma anche dialogo e confronto e rispetto istituzionale delle scelte degli altri poteri dello Stato. E invece, come sempre più spesso accade, il tutto viene riportato in quella casella riduttiva e fuorviante, soprattutto sbagliata che è l'ordine pubblico.